



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Mastro Giacomo, Harpagone e Cleante.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

C L A N T E.

In tali affari, li figlivoli non son' obligati di rispettar li padri: l' amore non conosce person' alcuna; nè vuol tanti rispetti.

H A R P A G O N E.

Farò ben io conoscermi con un buon bastone.

C L E A N T E.

Tutte le vostre minaccie non faranno cos' alcuna.

H A R P A G O N E.

Voi rinoncierete a Marianna.

C L E A N T E.

Giamai.

H A R P A G O N E.

Datemi subito un buon bastone.

S C E N A IV.

MASTRO GIACOMO, HARPA-
GONE e CLEANTE.

M A S T R O G I A C O M O.

AH, Signore, che cosa v' è di nuovo? a che pensate.

C L E A N T E.

Mi burlo di tutto.

M A S T R O G I A C O M O.

Ah, Signore, piano.

H A R P A G O N E.

Parlar meco con quest' audacia!

M A S T R O G I A C O M O.

Ah, Signore, di gratia.

C L E A N T E.

Io non abbandonerò il mio disegno.

M A S-

M A S T R O G I A C O M O.
Come! parlate così a vostro padre?

H A R P A G O N E.
Lascia far a me.

M A S T R O G I A C O M O.
Come; trattar così il vostro figlio?

H A R P A G O N E.
Io farò te stesso, e Mastro Giacomo, giudice di quest' affare, per moltrarti la ragione ch' io hò.

M A S T R O G I A C O M O.
V' acconsento. Sontanatevi un poco.

H A R P A G O N E.
Amo una Panciulla, che voglio sposare; ed il furbo è sì insolente, che l' ama tanto, quant' io; e ne pretende la possessione malgrado li miei ordini.

M A S T R O G I A C O M O.
Ah! egli fa male.

H A R P A G O N E.
Non è questa una cosa meravigliosa; ch' un figlio vogli competere con un padre? non dev' egli, per rispetto, astenersi dal toccar le mie inclinazioni?

M A S T R O G I A C O M O.
Havete ragione. Voglio parlar con lui; restate là.

G L E A N T E.
E bene, poich' egli ti vuol elegger per giudice, io non ti rifiuto: poco m' importa di qualunque che sia; ed io ancora mi rimetterò molto volentieri al tuo dire, Mastro Giacomo.

M A S T R O G I A C O M O.
Mi fate grandissimo honore.

CLE-

C L E A N T E.

Sono svisceratamente innamorato d' una giovane persona, che corrisponde alli miei voti, e che riceve con ogni affetto le offerte della mia fedeltà; ed il mio padre, intraprende di venir a perturbar il nostro amore, domandandola ancor egli in matrimonio.

M A S T R O G I A C O M O.

Egli, certamente, fa male.

C L E A N T E.

Non si vergogna egli di pensar, essendo in tal età, al matrimonio? Gli stà forse bene d' esser ancor amoroso? e non dovrebbe egli lasciar quest' occupatione alli giovani?

M A S T R O G I A C O M O.

Havete ragione: egli si burla di se stesso. Aspettate, li dirò due parole.

Ritorna ad Harpagone.

E bene, il vostro figlio non è sì crupuloso come voi dite, per ch' egli comincia ad esser ragionevole. Dice, che sà benissimo il rispetto ch' egli vi deve; e ch' è vero, che s' è lasciato trasportar dalla colera nel primo fervore; e che non farà alcuna ripugnanza di sottometersi a ciò che vi piacerà, purché vogliate trattarlo meglio che non fate, e darli qualche persona in matrimonio, colla qual egli possa vivere con ogni contentezza.

H A R P A G O N E.

Ah! digli, M. Giacomo, che mediante ciò, egli potrà sperar da me tutto ciò che vorrà; e che fuor di Marianna, li lascio la libertà di sciegliersi quella ch' egli vuole.

M A S.

M A S T R O G I A C O M O,

Và vers' il figlio.

Lasciate far a me. E bene, vostro padre non è sì irragionevole che voi credete; ed egli m' ha detto, che li vostri trasportamenti l' hanno fatto andar in colera, che non si trova offeso da altro che dalla vostra maniera di trattare; e che sarà molto disposto ad accordarvi ciò che bramate: purché vogliate proceder con ogni civiltà; e renderli li rispetti e le sommissioni ch' un figlio deve al suo padre.

C L E A N T E.

Ah, Mastro Giacomo, puoi assicurarlo, che s' egli mi concede Marianna, egli mi vederà sempre il più humile di tutti gl' huomini verso di lui; e che giamai non farò cosa alcuna che colla sua volontà.

M A S T R O G I A C O M O.

Ciò è fatto. Egli acconsente a tutto ciò che voi dite.

H A R P A G O N E.

Ecco ch' è buonissimo.

M A S T R O G I A C O M O.

'Tutt' è conchiuso. Egl' è contento delle vostre promesse.

C L E A N T E.

Il cielo ne sia lodato.

M A S T R O G I A C O M O.

Signori, potete, se vi piace, parlar insieme. Ecco che siete pacificati, e voi volevate gridar assieme, per che l' uno non intendeva l' altro.

C L E A N T E.

Carissimo, Mastro Giacomo, te ne sarò per sempre obligato.

M A S-

MASTRO GIACOMO.

Non n' avete soggetto, Signore.

HARPAGONE.

M' hai fatto un gran piacere, Mastro Giacomo, e questo servitio merita una ricompensa.

Egli tira fuori il fazzoletto della sua saccoccia; il che fà creder a Mastro Giacomo, che li vuol dare qualche cosa.

MASTRO GIACOMO.

Vi bacio le mani.

SCENA V.

CLEANTE & HARPAGONE.

CLEANTE.

VI domando perdono, carissimo padre, del trasporto che c' hò fatto apparire.

HARPAGONE.

Non importa.

CLEANTE.

V' assicuro, che mi dispiace molto.

HARPAGONE.

Ed a me piace grandemente di vederti sottomesso alla ragione.

CLEANTE.

Vi ringrazio del favor fattomi col perdonarmi sì tosto il mio fallo.

HARPAGONE.

Li falli delli figliuoli si scordano subito, se rientrano nel loro dovere.

CLEANTE.

Come! non ritenete alcun risentimento di tutte le mie stravaganze?

HAR-